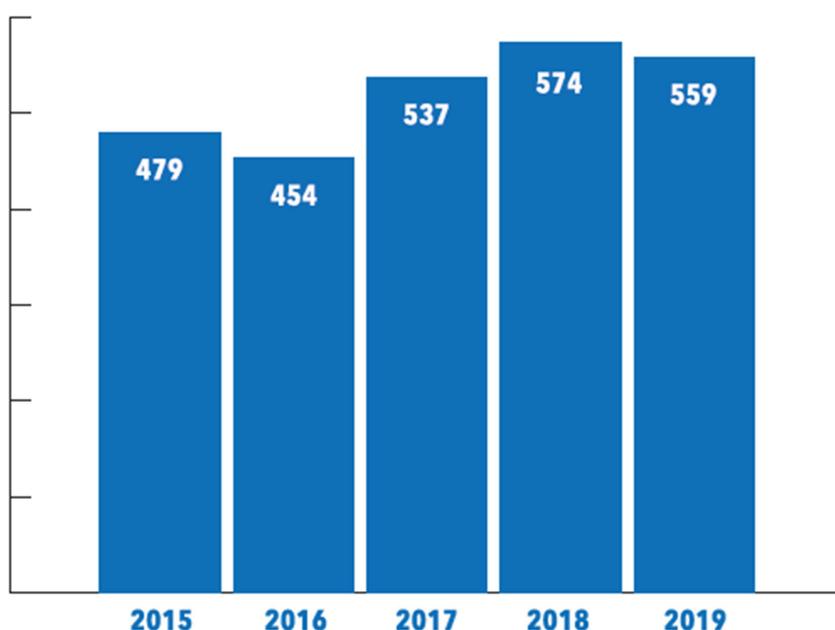


**Amministratori sotto tiro:
559 atti intimidatori nel 2019, una minaccia ogni 15 ore
Coinvolte tutte le regioni, 83 province e 336 Comuni**

Nel 2019 Avviso Pubblico ha censito **559 atti intimidatori**, di minaccia e violenza nei confronti degli amministratori locali, **una ogni 15 ore**. Sono state **83 le Province coinvolte** – oltre il 75% del territorio nazionale - e **336 i Comuni colpiti**, il dato più alto mai registrato. Per la seconda volta nella storia di questo Rapporto sono stati censiti atti intimidatori **in tutte le regioni d'Italia**.

MINACCE E INTIMIDAZIONI AD AMMINISTRATORI LOCALI E PERSONALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ANNI 2015/2016/2017/2018/2019



L'identikit dell'Amministratore sotto tiro

E' un Sindaco, di un Comune superiore ai 20mila abitanti di un territorio a tradizionale presenza mafiosa, che viene aggredito fisicamente o a cui viene bruciata l'auto parcheggiata nei pressi dell'abitazione. Esistono, tuttavia, delle differenze tra quanto accade nel Centro-Nord e nel Sud Italia relativamente alle minacce e intimidazioni perpetrate ai danni di amministratori, dirigenti e funzionari pubblici. Il 61% del totale dei casi censiti (342) si è registrato nel Mezzogiorno, in particolare il 42.6% dei casi nel Sud (percentuale stabile rispetto al 2018) e il 18.6% nelle Isole (in calo). Il restante 39% del totale (217 casi censiti) si è verificato **nel Centro-Nord, dove si riscontra un aumento del 5.5% dell'incidenza sui casi nazionali rispetto al 2018**. Da segnalare anche un deciso incremento dei casi complessivi nelle regioni del Nord (da 102 a 147), mentre si registra un calo nei territori del Centro (70 casi).

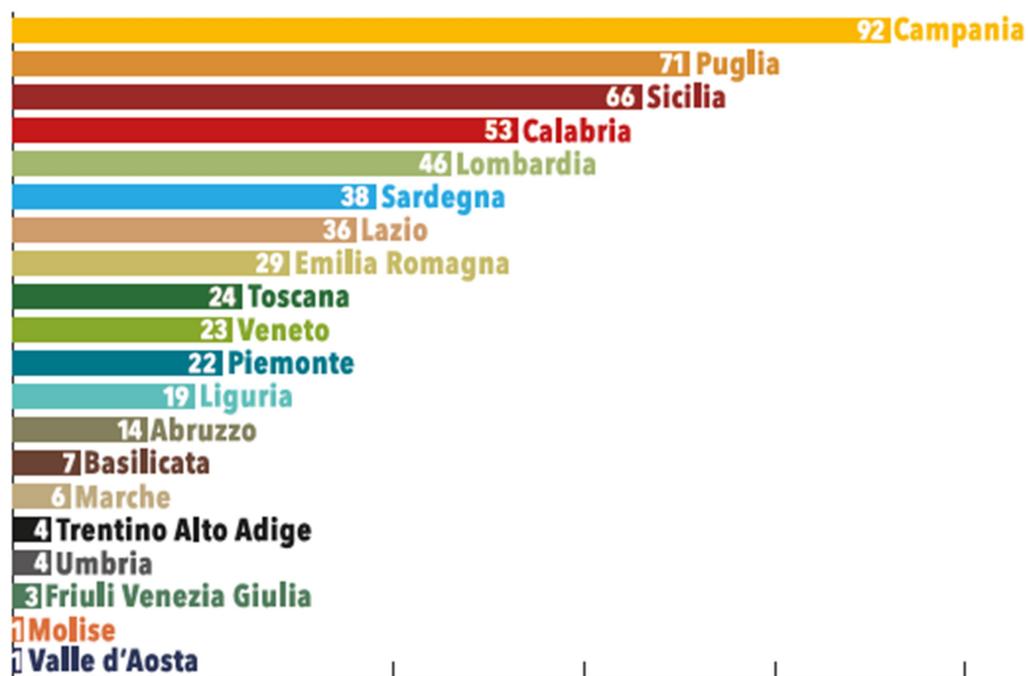
La situazione regionale: Campania “maglia nera” per il 3° anno consecutivo Al Nord il primato della Lombardia

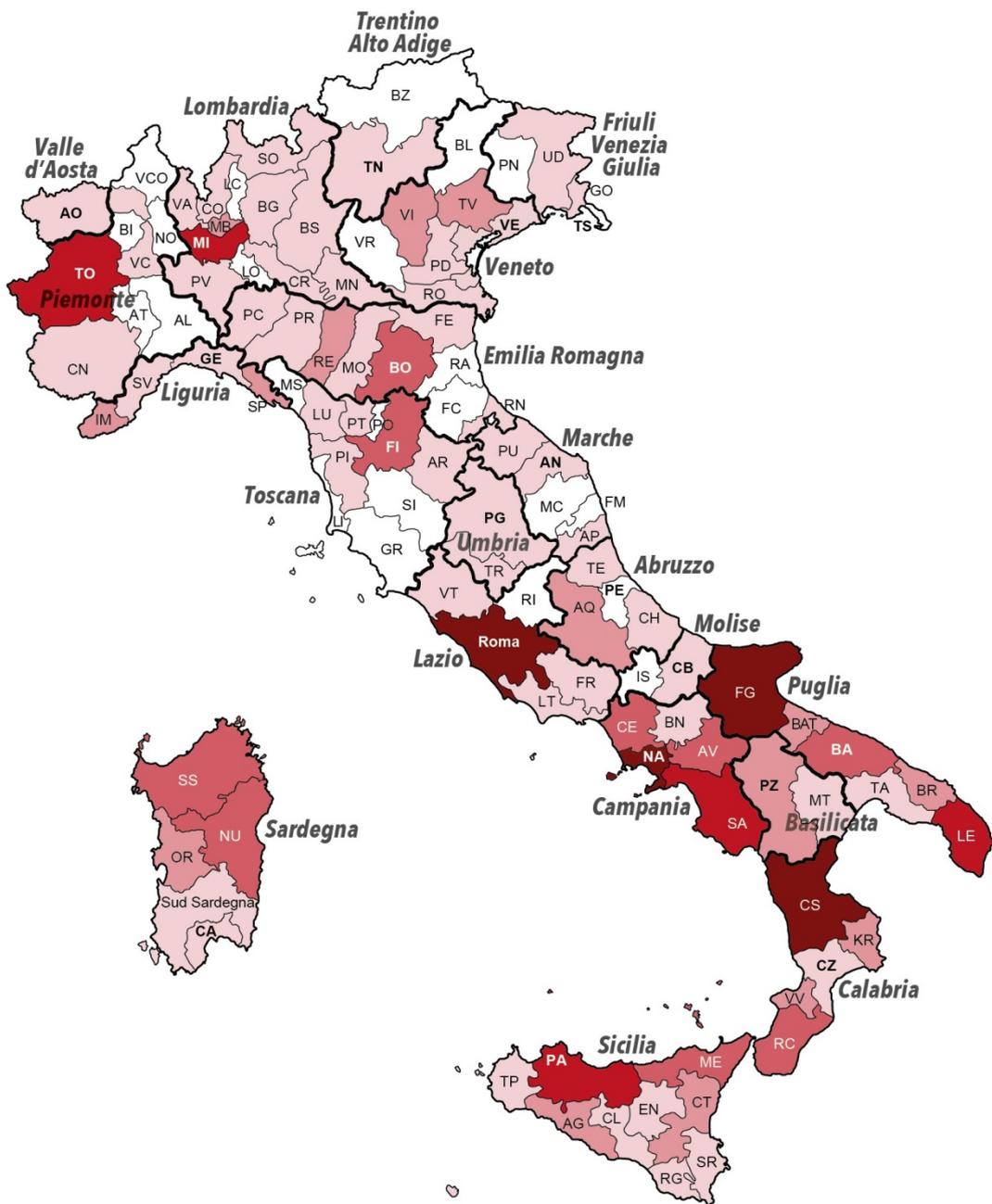
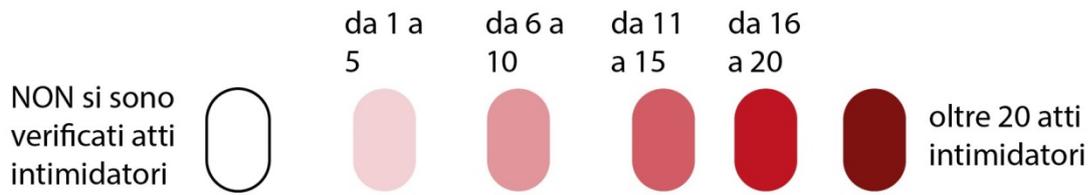
Per il terzo anno consecutivo **la Campania** si conferma la regione in cui si è registrato il maggior numero di intimidazioni a livello nazionale, con **92 casi censiti**. Segue **la Puglia** che, con i suoi **71 casi**, ha fatto segnare il maggior incremento di tutto il territorio nazionale rispetto al 2018. Terzo posto per **la Sicilia** con 66 casi censiti, regione in cui emerge un dato in netta controtendenza rispetto al recente passato (-24%).

Si conferma sui livelli dell'anno precedente **la Calabria**, con 53 casi. Quinto posto per la prima regione al di fuori del Mezzogiorno: 46 atti intimidatori registrati **in Lombardia**, che rappresentano un nuovo record per le regioni del Centro-Nord Italia. In calo i casi censiti **in Sardegna** (38), stabile **il Lazio** (36). A chiudere le prime 10 posizioni ci sono **l'Emilia Romagna** (29, in aumento), **la Toscana** (24, in netto calo) e **il Veneto** (23).

A livello provinciale si registra un'altra conferma: anche nel 2019 il territorio più colpito è **Napoli con 41 casi**, seppur in calo del 13% rispetto al 2018. Seguono Roma (24 casi), Cosenza (22), Foggia (21), Palermo e Torino (18), Salerno e Lecce (17), Milano (16) e Avellino (15).

MINACCE E INTIMIDAZIONI DISTRIBUZIONE REGIONALE 2019 - DATI ASSOLUTI

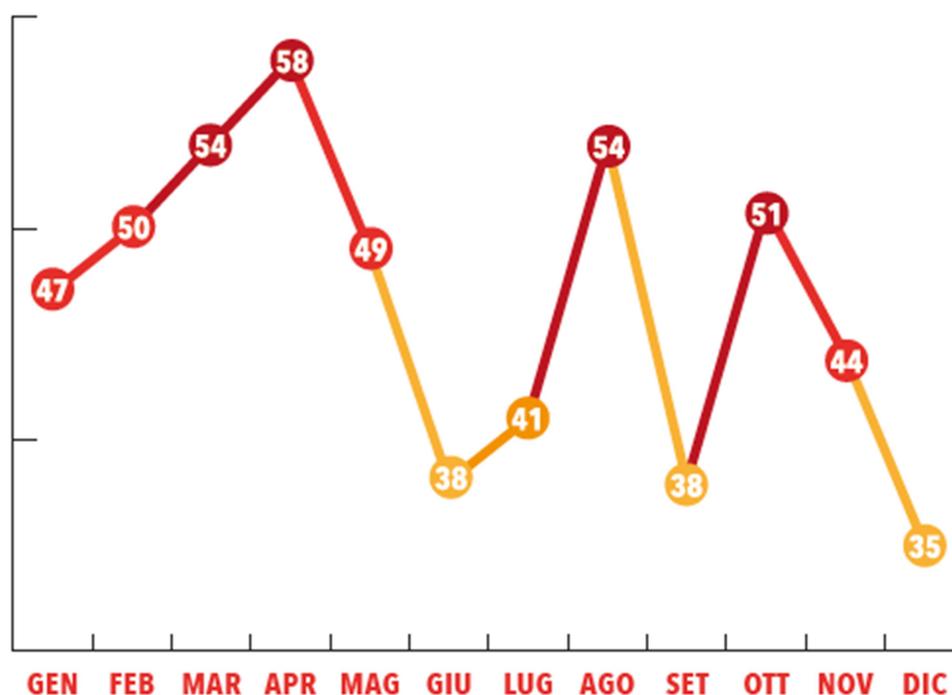




Picco di intimidazioni in campagna elettorale

Nel 2019 è stato **il mese di aprile quello in cui si è riscontrato il maggior numero di intimidazioni**: 58 casi. Una conferma di come il periodo della campagna elettorale - nel maggio 2019 sono stati chiamati al voto il 48% dei Comuni italiani – sia in assoluto il più difficile. Tra marzo e maggio infatti la media delle intimidazioni settimanali raggiunge quota 12 (a fronte di una media annuale di 10,7). Preoccupa **il raddoppio della percentuale di minacce rivolte ai candidati alle elezioni amministrative** (10% del totale, rispetto al 5,4% fatto registrare nel 2018). In più di un'occasione le intimidazioni hanno indotto le vittime a decidere di rinunciare alla candidatura.

**CASI DI MINACCE E INTIMIDAZIONI
DISTRIBUZIONE TEMPORALE E MENSILE - ANNO 2019**



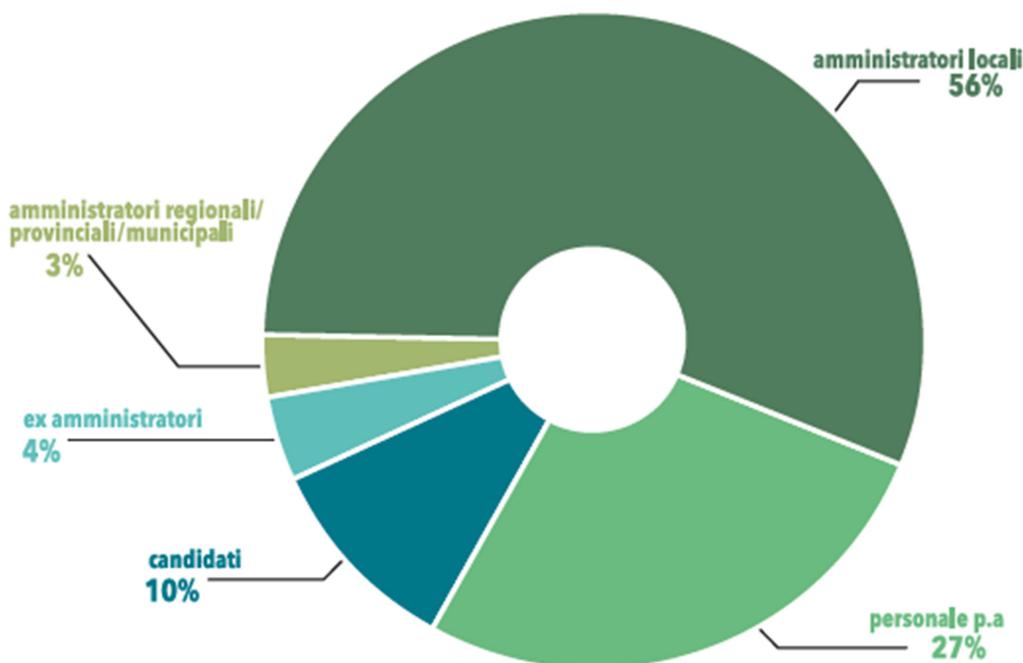
Minacce sempre più dirette: sotto tiro soprattutto i sindaci

L' 87% delle intimidazioni censite nel 2019 sono state di tipo diretto (percentuale più alta di sempre, +6% rispetto al 2018). Questo significa che gli amministratori locali e il personale della Pubblica amministrazione - dirigenti e impiegati comunali, presidenti di enti e aziende partecipate, personale di altre strutture locali - sono stati minacciati direttamente come persone. **Nel 13% dei casi le minacce sono state di tipo indiretto.** In questo caso sono stati colpiti municipi, uffici, strutture e mezzi adibiti al ciclo dei

rifiuti, a servizi sanitari, idrici, elettrici e del trasporto pubblico. Tra le minacce di tipo indiretto, vanno annoverate anche le **intimidazioni rivolte a collaboratori e parenti**, come ad esempio genitori, mogli, mariti, fratelli e sorelle.

Particolarmente significativo il numero di minacce e aggressioni nei confronti del **personale della Pubblica amministrazione**: il 27% del totale (in leggero calo rispetto al record del 30% fatto registrare nel 2018). Tra i soggetti maggiormente presi di mira da minacce e intimidazioni dirette si confermano **gli amministratori locali (56% dei casi, stabile rispetto al 2018)**. Tra questi, in particolare i Sindaci (57,3%), seguiti dai consiglieri comunali (22,5%, in aumento), assessori (12,8%) e Vicesindaci (5,2%).

MINACCE E INTIMIDAZIONI DIRETTE PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI - ANNO 2019



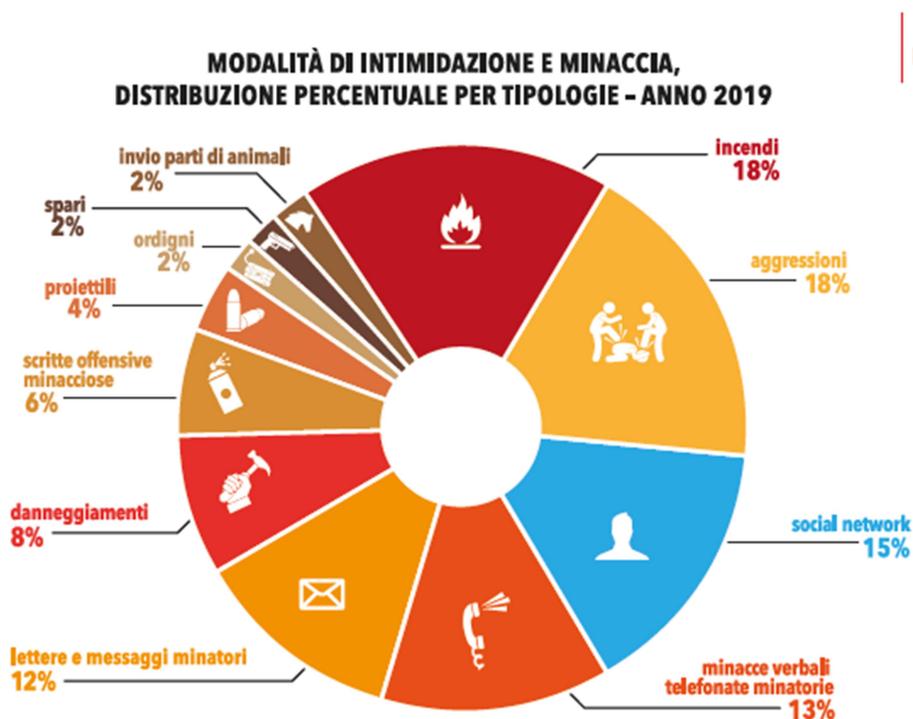
Come si intimidisce: differenze tra Nord-Sud e piccoli-grandi Comuni

Le **aggressioni** e gli **incendi** rappresentano le due principali tipologie di intimidazione messe in atto nei confronti degli amministratori locali (18.6% del totale dei casi censiti per ciascuna tipologia). In continuità con un trend emerso negli ultimi anni, si conferma l'aumento dei casi registrati sui **social network** (15% del totale), seguiti da minacce verbali (12.6%) e invio di lettere, biglietti e messaggi minatori (11.6%). Seguono i danneggiamenti (8%), le scritte offensive o minacciose (6%), l'invio di proiettili (4%), l'utilizzo di ordigni, molotov ed esplosivi (2%) e l'invio di parti di animali (1.6%).

Nel corso del 2019 ha trovato conferma un'altra tendenza, già emersa nel precedente Rapporto: **una diversificazione nella tipologie di minacce utilizzate fra Nord e Sud del Paese**. Gli incendi, prima tipologia di minaccia al Sud e nelle Isole (un caso su quattro), si trovano solo al 7° posto nell'area Centro-Nord (6% dei casi). Analogamente i social network, nel frattempo diventati il mezzo più utilizzato per intimidire al Centro-Nord (22.6% dei casi), scendono al quarto posto nell'area Sud-Isole (10%). **La tipologia di intimidazione che “unisce” il Paese sono le aggressioni**: è la seconda più utilizzata tanto nel Sud-Isole (il 19.6% dei 342 casi censiti nell'area) che al Centro-Nord (18% dei 217 casi censiti).

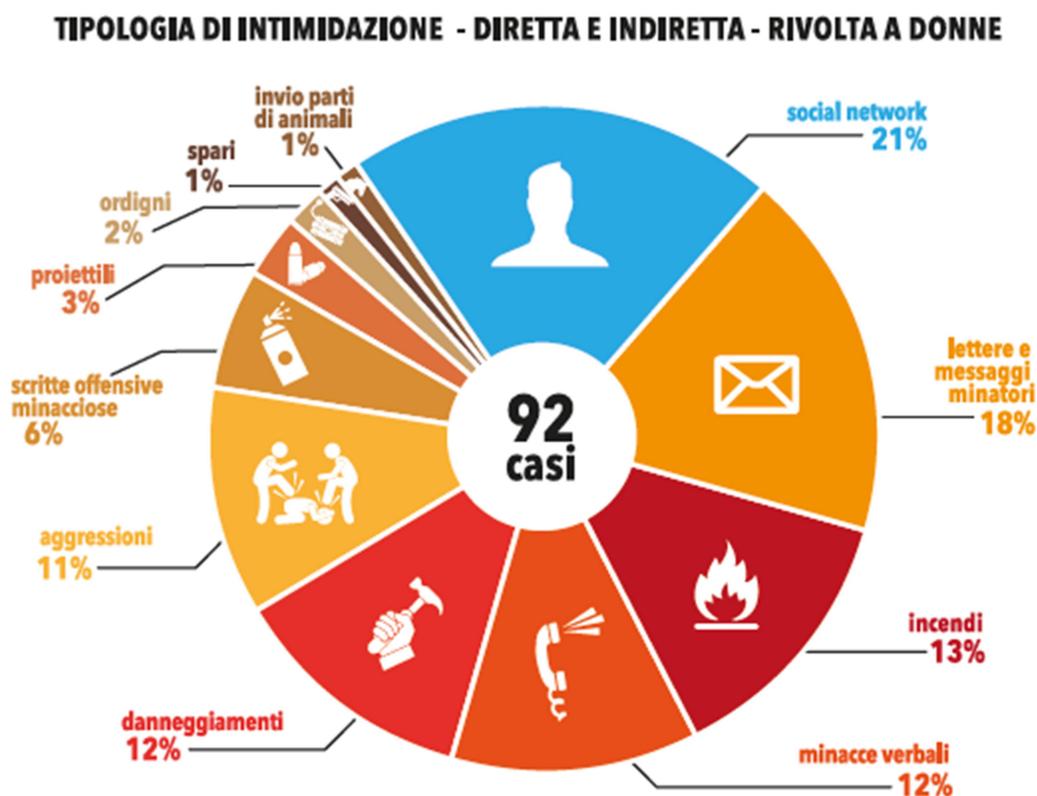
Un'altra evidenza che viene ribadita dai dati del 2019 è che **nell'area del Mezzogiorno si intimidisce in modo più evidente**, senza preoccupazione di destare allarme sociale né di subire sanzioni: il 46% delle minacce si concentra infatti nelle categorie incendi e aggressioni. Un dato che scende al 24% **nell'area Centro-Settentrionale**, dove **l'azione cede il passo alle minacce verbali o scritte** (64% dei casi), attraverso i social, le lettere minatorie e altri canali.

Suddividendo e analizzando le tipologie di minacce tra piccoli/medi Comuni (fino a 50mila abitanti) e grandi Comuni (oltre i 50mila) emerge che nei grandi Comuni – dove si concentrano oltre un terzo di tutte le intimidazioni - l'aggressione fisica è il mezzo più utilizzato (28.5% dei 200 casi censiti), mentre nei Comuni più piccoli è l'incendio (20.6% dei 359 casi censiti).



Il 16,5% delle minacce rivolto ad amministratrici

I casi di minacce, dirette e indirette, che hanno visto coinvolte le amministratrici sono stati il 16.5% del totale: 92 intimidazioni complessive, il 2.5% in più rispetto al 2018. Le tipologie di minacce utilizzate per intimidire le amministratrici locali o il personale femminile della Pubblica Amministrazione sono le stesse utilizzate per gli uomini: a cambiare sono le percentuali. Dei 92 casi citati, il 20.6% si riferisce ai social network, il 18.4% a lettere e messaggi minatori, il 13% ad incendi, l'11% ad aggressioni.



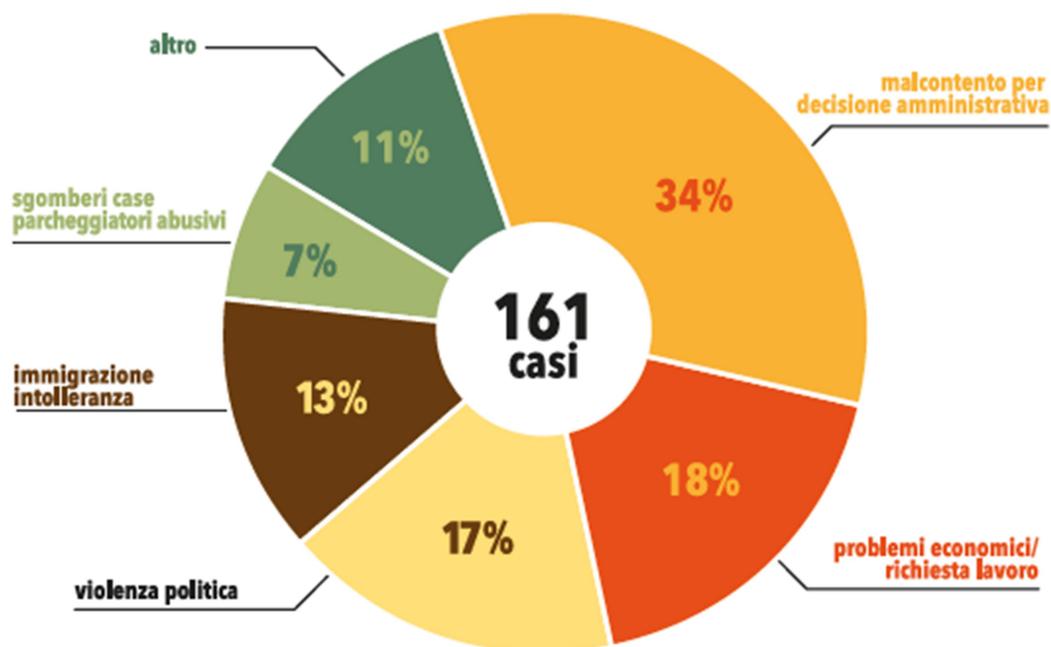
Insoddisfazione, intolleranza, estremismi: una minaccia su tre non ha una matrice criminale

Da alcuni anni il Rapporto si sofferma anche su quelle intimidazioni che giungono agli amministratori locali e al personale della Pubblica Amministrazione da parte di comuni cittadini. Episodi e situazioni che pesano notevolmente sul numero complessivo delle intimidazioni: **nel 2019 sono stati 161, il 28.8% del totale** (erano il 29.5% nel 2018).

Un terzo (il 33,6%) trae origine dal malcontento suscitato da una scelta amministrativa sgradita. Un altro 18% è riferibile ad un vero e proprio disagio sociale, come la richiesta di un sussidio economico o problemi legati al tema del lavoro. Il 17% si riferisce invece a casi di “violenza politica”, estremismi di entrambe le sponde politiche. Il 13% di minacce è strettamente collegato a casi di intolleranza connessi al tema dell’immigrazione e all’accoglienza dei rifugiati.



TIPOLOGIA ATTI DI INTIMIDAZIONE NON DIRETTAMENTE RICONDUCEBILI ALLA CRIMINALITÀ



Il 13% degli atti intimidatori in Enti sciolti per mafia

Ben 71 atti intimidatori – circa il 13% del totale – si sono verificati in 40 Comuni che, in un passato più o meno recente, sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa. Nel 2019 sono stati 21 i consigli comunali sciolti per infiltrazioni mafiose in Italia. Ventisei, invece, i decreti di proroga di precedenti scioglimenti. Dal 1991 è la settima volta che viene superata la soglia dei 20 scioglimenti: considerando anche le proroghe, nel 2019 si è ottenuta la cifra più rilevante nei 29 anni di applicazione della normativa.

COMUNI SCIOLTI PER MAFIA COINVOLTI DA ATTI DI INTIMIDAZIONE NEL 2019

